

L'iscrizione ora riportata ci permette di stendere con sicurezza l'albero genealogico della famiglia Biscotti venuta a stabilirsi a Genova, è supponibile, nel XIV o inizi del XV secolo, in quanto già nel 1410 è documentato un Ampelino Biscotto. Da Ampelio discesero Pietro e Antonio nominati tra i lanieri e ricordati nei cartulari delle Compere del 1471. L'epigrafe tombale attesta il nucleo familiare, direi quasi uno stato di famiglia odierno, di Lodisio Biscotti già deceduto nell'anno 1501, i cui figli sono, in successione legittima e naturale, Nicolò, Battista, Matteo, e Raffaele. Manca Bianchinetta, la figlia andata sposa a Gio Battista Rapallo di Antonio, la quale dettò il suo testamento al notaio Antonio Maria Costa, come da rogito numero 776, esistente nella filza degli anni 1503-1538 del ricordato notaio. Il primogenito maschio, secondo l'ordine espresso nell'iscrizione e la costumanza del tempo, è Nicolò, che risulta presente al giuramento di fedeltà al duca di Milano, Francesco Sforza, prestato dai Genovesi nel 1488. Battista, secondogenito, nel 1500, come artefice nero risulta nel Gran Consiglio della Repubblica. Di lui si conosce un solo figlio di nome Barnaba, iscritto al Liber Nobilitatis il 25 febbraio 1559. Matteo, terzogenito, col fratello Battista, nel 1500, è presente nel Gran Consiglio della Repubblica tra gli artefici neri, o guelfi che dir si voglia.

“Erano i clericali di quel tempo, e per ciò più che agli altri riusciva facile acquistare onori e ricchezze, godendo di stima maggiore nella cittadinanza” (Cervetto). Nel cartolare S L (Compagna di San Lorenzo) del 1504, Matteo risulta possessore di Luoghi (azioni) del Banco di San Giorgio. Ebbe discendenza di cui parleremo più avanti. Il quartogenito Raffaele non lasciò discendenza e di lui non si ha al momento nessun riscontro nei documenti d'archivio.

Nel 1528 al costituirsi degli Alberghi (politici) imposti dalla riforma costituzionale che diede vita alla Repubblica oligarchica e al patriziato, i Biscotti entrarono a far parte dell'Albergo dei nobili Grillo e, conseguentemente, furono ascritti al Liber Civilitatis poscia Liber Nobilitatis e infine Libro d'Oro.

Dei quattro fratelli ricordati, solo Matteo ebbe discendenza prolungatasi nel tempo. Figlio di Matteo fu Luigi che rinnovando il nome del nonno era presumibilmente primogenito. Nel 1528 fu iscritto al Liber Civilitatis, e risulta registrato nel Cartolare P L (Piazza Lunga) del 1536. Segue discendenza più avanti. Un secondo figlio di Matteo fu il notaio Gottardo Biscotto.

Fu ascritto al Liber Nobilitatis il 20 gennaio 1534. Nel 1576 è uno dei 400 del Gran Consiglio. I suoi rogiti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Genova sotto la doppia cognominazione di Grillo Biscotto Gottardo, in una filza unica comprendente gli anni dal 1532 al 1579 (ASGe, Notai Antichi, fz.2926). Morì nel 1580. Un altro figlio di Matteo fu Sebastiano, iscritto al Liber Nobilitatis alias Libro d'Oro il 28 dicembre 1546. Luigi figlio di Matteo ebbe a sua volta due figli, Geronimo, iscritto al Libro d'Oro il 25 giugno 1566 e, Vincenzo, pure lui iscritto al Libro d'Oro il 25 giugno 1566. Vincenzo esercitò il notariato lasciando pensare quasi a una tradizione di famiglia. Anche del notaio Vincenzo si conservano gli atti notarili stilati negli anni dal 1558 al 1571, conservati all'Archivio di Stato di Genova sotto la doppia cognominazione di Grillo Biscotto Vincenzo (Notai Antichi, filza unica n. 3277 bis). Vincenzo, a sua volta, fu padre di Matteo junior, notaio, di cui si conservano gli atti dal 1598 al 1611 (ASGe, not. Biscotto Matteo, filza 5274 bis). L'anno 1626 fu l'anno della sua morte. Matteo, che risulta iscritto al Libro d'Oro, ebbe una figlia di nome Pietrina, moglie di Gio Carlo Federici (1607-1657) figlio di Federico, storico, e di Maddalena Ponte da cui i figli Michelangelo Federici, Luca Federici, Lazzaro Federici e Maddalena Federici nei Ratti.

Secondo il Della Cella la famiglia Biscotti si estinse nel secolo XVII. Tragica fu la fine degli ultimi rampolli della famiglia. Erano rimasti due fratelli i quali facevano vita comune, dimorando in una delle case di loro proprietà in vico dei Biscotti. Là, tra le mura domestiche, furono barbaramente assassinati da alcuni loro contadini, non si sa se per vendetta, oppure per denaro. Il fatto truce fece triste impressione nel popolino, tanto da rimanerne memoria per oltre un secolo.

Annotano gli storici locali che nel vicolo abitava il celebre pittore Luca Cambiaso il quale aveva il suo studio nell'attigua piazzetta dei Tessitori. Seppur di sfuggita, non va dimenticato che in vico de' Biscotti dal 1617 al 1892 ebbero casa e tennero educando le Medee finché, a causa delle pessime condizioni della sede e della stessa zona, ottennero l'autorizzazione a vendere i loro beni immobili e trasferirsi prima in via Peschiera, e poi nella zona di Manin, a Villa Costa, dove ancora oggi ha sede la Congregazione delle Maestre Medee e dove continua la loro attività educativa.



Luca Cambiaso - Il ratto delle Sabine - National Gallery of Scotland